

Il peso delle farfalle

di Antonio Pane

Vanni Scheiwiller volle fare della leggerezza uno stemma. Ma il suo lascito è enorme. Per misurarne la portata occorrerà armarsi della pazienza con cui è stato messo insieme e ripercorrerlo anno dopo anno, settore per settore. Si parla qui di bibliografie, inventari, studi puntuali; tutte cose fraterne allo stile dell'artefice. A questo indirizzo, che oltrepassa la fase "commemorativa", appartengono un *Vanni Scheiwiller e la scultura* (Circolo La Scaletta, Matera 2000), *Artisti e scrittori polacchi nelle edizioni di Giovanni e Vanni Scheiwiller* (Scheiwiller, 2001), *"L'editore ideale". Scheiwiller, la cultura e gli scrittori del Friuli-Venezia Giulia* ("I Quaderni dell'Archivio", Trieste 2001, n. 7).

L'ultimo arrivato, *Le Venezie di Vanni Scheiwiller* (a cura di Alessandro Scarsella), documenta al meglio il convegno tenuto alla Biblioteca marciana (16-17 ottobre 2002) e la parallela esposizione "Libri d'artista ed edizioni d'interesse triveneto di Vanni Scheiwiller (1934-1999)" allestita presso il Centro culturale Leonardo da Vinci di San Donà di Piave: cinquanta "pezzi" tali da tramortire l'amateur più esigente (per darne una pallida idea, basterà citare *El pianto de la Verzene Maria* di fra Enselmino da Montebelluna, *l'Introduzione ai Nō* di Fenollosa-Pound, *il Renzo Sommaruga. Stampatore Illustratore, l'Esra Pound tradotto da Giuseppe Ungaretti*). Oltre a un prezioso apparato iconografico il volume ospita le relazioni al convegno vero e proprio e una scelta degli altri interventi.

Nell'impossibilità di riassumere il vivace dibattito, sul quale aleggiava lo spiritello di Vanni, basterà ricordare le accurate disamine di Pietro Gibellini (su Marin), di Alessandro Scarsella (sui poeti veneti del "Pesce d'Oro"), di Filippo Secchieri (su Valeri), che si sono utilmente avvalse dei primi spogli effettuati nei carteggi (una direttrice su cui converrà insistere), e le

brillanti escursioni di Lucio Felici (su Calzavara e Zanzotto), di Pasquale Di Palma (sui "matti" di Tancredi Parmeggiani), di Giuseppe Appella e Piero Scapecchi (dalla parte dei bibliofili). La ricognizione, sebbene limitata a un breve riquadro della immensa mappa culturale disegnata dai quasi tremila titoli e dai quasi cinquant'anni di corsa del piccolo editore lombardo, ha riportato alla luce non poche perle (valga, per tutte, una imitazione, a firma Andrea Zanzotto, dalla *Copa dell'Appendix Vergiliana*, dissepolta per merito di Alina Kalczyńska e Alessandro Scarsella). Difficile misurarne il valore; ma è sicuro che insieme o da sole daranno sempre il peso esatto della nostra ideale farfalla. ■

Agili perché piccoli

Intervista a Marco Cassini - minimum fax

Minimum fax è una casa editrice dalla fisionomia da agit prop, antistituzionale e gruppetara, ha acquisito i diritti di un autore consolidato come Raymond Carver e scoperto figure come Colson Whitehead. Il segreto è forse quello di rimanere fedeli a una scelta precisa, cioè, nel vostro caso, all'area della narrativa americana contemporanea e ai suoi cattivi maestri?

Sostanzialmente credo di sì. La nostra iniziale anomalia, pur con tutti gli svantaggi di essere una casa editrice impostata senza un progetto editoriale ben definito, senza capitale, senza distribuzione e per di più senza le conoscenze tecniche, ci ha in realtà permesso di essere quello che siamo adesso: flessibili, disponibili a cambiare direzione anche quando un progetto è già in corso. Ad esempio, quando siamo partiti abbiamo pubblicato i classici della *beat generation*, poi siamo passati a scrittori più vicini a noi, come Lethem, Bender, Whitehead appunto, raccolti nell'an-

tologia *Burned children of America* dell'anno scorso. Il caso di Bender è esemplare rispetto alle chance che la nostra struttura leggera ci offre: siamo stati noi a pubblicarla per primi, anche se Einaudi aveva già comprato il suo primo libro, e il nostro era di tre anni successivo, ma siamo stati più rapidi. Non avendo da sopportare il peso della burocrazia editoriale, ci siamo detti "Questa è brava" e sei mesi dopo che il libro era uscito in America eravamo già riusciti a tradurlo in italiano. Per Whitehead è andata diversamente. Il primo romanzo era uscito da Mondadori nell'indifferenza generale, nonostante fosse molto bello, e quindi l'autore e il suo agente hanno pensato che - anche se si trattava di un autore conosciuto e tradotto in dieci lingue - fosse più adatta una piccola casa editrice come la nostra che, pubblicando solo venti libri all'anno, deve per forza seguirli in modo completo e decisivo. Perché è decisivo anche per noi. Noi scegliamo i nostri libri esclusivamente secondo il nostro gusto, per quanto parziale, e secondo la nostra idea di qualità letteraria. Per la promozione, dato che siamo ovviamente esclusi dalla televisione e dagli spazi più ufficiali, sfruttiamo il rapporto diretto con i lettori. Infatti il nostro sito è molto aperto e molto visitato, siamo in contatto quotidiano con centinaia di lettori, le presentazioni dei nostri libri non si esauriscono nelle prime settimane successive alla pubblicazione, ma continuano per oltre un anno. Si è creata intorno a minimum fax un'atmosfera, un modo comune di vedere le cose che in una grande casa editrice non può esistere. Noi crediamo che la vita del libro non finisca quando viene sostituito sullo scaffale della libreria, noi crediamo piuttosto che segua un ritmo biologico, e quindi cerchiamo di prolungare il più possibile il suo ciclo di vita. Feltrinelli diceva che l'editore porta la carretta. Su questa carretta deve mettere delle idee che non sono le sue, il suo ruolo è quello di portare in giro delle idee di altri. Il fatto però di scegliere certe idee piuttosto che altre, in un paese come il nostro in cui uno che inizia come editore finisce a fare il presidente del consiglio, non è indifferente. ■

Lettere

Ma che ci fa Veneziani?

Caro direttore,

domenica ho letto con più calma "L'Indice" e ho incontrato... la firma di Marcello Veneziani! Ma ci voleva proprio?!!, qualcuno ne sentiva la mancanza, il bisogno bipartisan???, oppure è lui che sentiva il bisogno di essere anche dentro "L'Indice"??! Bah, la sinistra, quella cosiddetta, quella che si reputa tale, quel che ne resta, non smetterà mai di stupirmi per la sua ansia conservatrice, per la sua brama di legittimità.

Nicole Janigro

Caro direttore,

devo ammettere che non mi aspettavo di trovare Veneziani sull'"Indice" di novembre! Superata la prima sorpresa mi sono costretta a leggere il suo intervento. Ma ci ho trovato semplicemente conferma di quanto sapevo già, cioè la matrice tendenziosa priva della più elementare oggettività di questo giornalista.

Eva Bauer

Caro direttore,

diceva Pannwitz che "la filosofia è il giudice di un'epoca; brutto segno se ne è l'espressione". Possiamo ampliare anche allo stile? La querelle Bocca/Veneziani dimostra che anche le "teorie sul conflitto" possono entrare in conflitto. Dialogare? Ma con chi? E in questo caso: quale sinistra deve ritenersi la più adatta a dialogare e con quale destra? Ma soprattutto: è questa una questione che deve riguardare una rivista letteraria come "L'Indice"? Ma la vocazione dell'"Indice" dovrebbe essere letteraria, e se certo la letteratura è anche un fatto politico, meglio far dialogare ottimi libri (nella

letteratura la questione riguarda il come, non il chi). Risolveremmo tutta la questione se ci limitassimo, per stare alla rivista in questione che non è politica, a un criterio molto semplice: che dialoghino (su queste pagine, ovviamente, al bar ognuno fa e dice quello che vuole) i migliori; le idee più articolate, più suggestive, più lungimiranti, più pronte a fecondare e a lasciarsi fecondare. Da un giornale come "L'Indice" ci si può ragionevolmente aspettare questo, uno scambio di idee che fruttificano nella capacità di resistere al loro posto. La frase non è mia, ma da un passo del Vangelo di san Luca: la parabola del seminatore. Il seme della parola cade in strada, in un terreno poco profondo, fra le spine, e in tutti questi casi quando sopraggiungono il caldo, le piogge, gli uccelli del cielo ecc. la spiga soffoca; ma coloro che accolgono la parola in un cuore buono, "la conservano e portano frutto con la loro perseveranza", il greco dice *karpoforusin en ypomoneè*, il che vuol dire fruttificano nella capacità di resistere al loro posto, anche quando sono investiti dagli eventi esterni, nella tenacia con cui conservano la loro posizione e sopportano le avversità senza ritirarsi davanti ad esse. Tant'è: diceva Molière che i vizi alla moda passano per virtù. La moda adesso è quella del ring: è così importante far dialogare due apologeti? Quello che ci si può aspettare che dica Veneziani e quello che ci si può aspettare che dica Bocca rende il confronto ovvio, datato, scontato, e per questo privo di interesse. Esiste un fenomeno Berlusconi? Già qui ci sarebbe da discutere. Beato chi può permettersi di fare analisi di un'epoca e di un momento storico senza fare nomi e cognomi: l'unico che se lo sta permettendo è Claudio Magris, con uno sguardo che riesce a vedere le origini (complesse, molto più complesse di quanto si voglia ammettere) di quello che sta accadendo (e in questo

Magris comincia ad assomigliare a Pasolini). Senza far nomi e cognomi può rinunciare alla tentazioni manichee e avanzare la domanda a ciascuno di noi, insinuando il dubbio se non si stia, per caso, anche parlando di noi. Si capisce il bisogno di sintesi giornalistica nel definire e nel creare "fenomeni", nel ragionare per dicotomie, ma una più approfondita analisi, su archi temporali più vasti, è forse il modo migliore per spiegare e spiegarsi il presente partendo dai processi storici. "L'Indice" fa già parte di un più vasto dialogo tra culture, anche politiche, e una rivista letteraria non dovrebbe cadere in questa ambiguità: "L'Indice" è già interlocutore per il fatto stesso che è nelle biblioteche, nelle edicole a disposizione di chiunque. Non è una rivista alla moda che deve rinnovare il proprio guardaroba concettuale e politico a ogni nuova stagione. Proprio il suo essere fuori moda è il suo punto a favore. Registra il polso del paese attraverso i libri che qui e altrove le culture producono (o non producono). Da un giornale come "L'Indice" ci si può ragionevolmente aspettare questo, uno scambio di idee che fruttificano nella capacità di resistere al loro posto.

Alessandro Luzzi

Ringrazio i lettori, e i collaboratori, che hanno voluto inviare questo contributo a un possibile dibattito. Ringrazio anche tutti coloro che hanno preferito tenere comunque come lettera privata il loro messaggio critico. Il libro di Bocca - Il piccolo Cesare - si prestava a una lettura "aperta", e questa è stata fatta. Come un servizio dovuto al lettore; null'altro. "L'Indice" non è un bollettino interno, ma un giornale. E ha una sua identità che non teme davvero le allucinazioni del bipartisan o d'una presunta legittimazione della sinistra (ah, le mode!).

Cattivo gusto

Caro direttore,

fatto salvo l'apprezzamento per la qualità dei contenuti della rivista e per il suo netto e costante miglioramento (anche grafico) specie nell'ultimo biennio, considero la scelta delle illustrazioni del n. 11 un vero e proprio incidente di percorso dell'intera redazione. Non certo per il tipo di argomento ma per l'assoluta pretezosità e la poca eleganza delle immagini, slegate da qualsiasi contesto (artistico, di costume, di morale ecc.) ma anche di una innegabile scarsa qualità. Se si fosse voluto "provocare", l'argomento del sesso, al suo primo apparire fotografico, avrebbe potuto essere comunque proposto con bel altro stile. Se invece si voleva solamente "attirare l'attenzione" sarebbero occorse scelte e collocazioni migliori. In bella sostanza quanto da voi pubblicato mi è sembrata un'inutile ragazzata, risolta con poche, brutte, usuali immagini. Otterrà il risultato di alienarvi alcune simpatie e non ve ne porterà probabilmente alcuna. La mia comunque resta immutata.

Michele Vaschetto

Le siamo grati per l'incrollabilità della sua simpatia. Per quelle foto, può accadere che i risultati non sempre corrispondano al progetto.



Concorso recensori

Nel prossimo numero verranno pubblicate le recensioni dei vincitori del concorso